L'Anschluss e C. Kalergi

Un articolo di « Pan-Europa »

Vienna, 3 notte.

Il prossimo numero della rivista *Pan-Europa* pubblicherà, sulla questione dell'Anschluss, un interessante articolo del conte Coudenhove Kalergi. Malgrado il suo pacifismo e la concezione pan-europea della quale negli ultimi anni si è fatto divulgatore, il conte Coudenhove Kalergi è un filosofo che dimostra di non perdere di vista le realtà politiche, e le sue opinioni sull'Anschluss sono senza dubbio interessanti.

Lo scrittore premette di avere la rivolta viennese del luglio dell'anno scorso aperto gli occhi all'Europa sui pericoli che bisogna guardarsi dal trascurare. Da allora, il dibattito sull'Anschluss è diventato più intenso ed ha raggiunto il punto culminante in occasione della recente festa della canzone tedesca. Le discussioni, lungi però dal chiarire il problema, lo hanno confuso. A giudizio dello scrittore, il problema dell'Anschluss è ad un tempo austriaco, tedesco ed europeo. In Austria ed in Germania la maggioranza vi è favorevole; in Europa la maggioranza vi è ostile. L'Austria e la Germania sbagliano se credono essere l'Anschluss una faccenda che riguardi soltanto loro. L'Europa da parte sua sbaglia se crede che tale questione possa essere risolta contro la volontà dei Paesi interessati. La questione è solubile solo se Germania, Austria ed Europa si fanno concessioni a vicenda e cercano una soluzione di comune accordo.

Dice lo scrittore che la schiacciante maggioranza degli austriaci è favorevole all'Anschluss, e che certamente un plebiscito ne darebbe la prova. Non bisogna però credere che la volontà austriaca derivi da simpatia per i tedeschi del Reich. Al contrario, gli austriaci in genere nutrono per i tedeschi del nord una innata antipatia ed i contrasti di carattere sono accentuati dalla diversità di religione tra cattolici e protestanti. Il Coudenhove si dichiara convinto, e tale convinzione abbiamo a suo tempo manifestata anche noi, che il motivo principale del movimento pro Anschluss consista nella sensazione che l'Austria non sia in grado di fare da sola. Questa mancanza di fiducia nelle proprie forze trova la sua spiegazione sia nel carattere, che nella storia degli austriaci.

Del resto, l'idea dell'Anschluss, in Austria rappresenta un surrogato per il deficiente patriottismo. In nessun Stato del mondo vi è così poco patriottismo come in Austria. Gli austriaci patrioti, dal punto di vista giuridico vengono considerati dei traditori perchè se sono patrioti tedeschi sono in sostanza nemici della sovranità austriaca, e se invece sono patrioti nel senso dell'antica fedeltà all'imperatore, allora sono avversari dell'odierna forma statale austriaca. Quanto alle ragioni per cui in Germania si vuole l'Anschluss, esse differiscono da partito a partito: però formano lo stesso una piattaforma sulla quale tutti i tedeschi, dagli ultra-nazionalisti sino ai socialisti, possono fare, senza contraddirsi e senza rischiare nulla, una politica estera popolare. Qualunque oratore politico termini una concione invocando l'Anschluss, può contare sull'applauso.

Il conte Coudenhove, passando ad esaminare le ragioni che spingono gli Stati europei ad opporsi all'Anschluss, dice che l'opposizione francese è dovuta alla paura ed all'interesse di mantenere l'attuale equilibrio europeo. L'Italia si oppone all'Anschluss solo sino a quando dubiterà che la grande Germania un giorno avanzi pretese sulle terre al di là del Brennero. Una garanzia tedesca per la frontiera del Brennero potrebbe indurre l'Italia a desistere da tale opposizione. E, d'altro canto, lo scrittore è persuaso che l'Italia e la Germania un giorno potranno trovarsi in condizione di fare causa comune, appunto perchè sono nazioni a forte natalità. Circa la Cecoslovacchia, essa è la più interessata ad impedire l'Anschluss perchè, mendosi l'Austria e la Germania, essa finirebbe per trovarsi presa dal Reich da tre parti.

Il conte Coudenhove rammenta poi che l'agitazione a favore dell'Anschluss è diventata intensa da quando le altre soluzioni del problema austriaco sono apparse irrealizzabili, e a proposito della famosa conferenza di Verona del 1921, egli dice che se allora l'Italia fosse già stata fascista, il problema dell'unione economica dell'Austria all'Italia non sarebbe caduto, poichè l'unione significa per l'Italia un ponte cogli alleati ungheresi ed un anello nella politica di accerchiamento della Jugoslavia. Oggi — osserva lo scrittore — una triplice: Italia, Austria, Ungheria, sarebbe possibile solo in seguito ad un'evoluzione interna dell'Austria in senso fascista, evoluzione che se la questione anschluss continuerà a formare oggetto da parte dell'Europa di una tattica temporeggiatrice, e se tutte le altre possibili soluzioni falliranno, non è da escludere.

I. Z.

La colpa vendica la colpa

Il dramma di due amanti assassini

Berlino, 3, notte.

A Breslavia, due coniugi di nome Pochziel, litigando giorni or sono, si rinfacciavano vicende di un oscuro delitto. Queste accuse furono sentite dai vicini che si affrettarono ad avvertire la polizia. Arrestati i coniugi, ecco ciò che fu accertato. I Pochziel erano amanti già durante le precedenti nozze dell'uno e dell'altro. La moglie del Pochziel era gravemente malata di tisi e si poteva prevedere che presto avrebbe lasciato libero il campo. Si trattava invece di sbarazzarsi del marito incomodo, certo Brachmann per passare a nuove nozze.

Tentarono di sopprimerlo versandogli abbondante veleno nella grappa che egli prediligeva, ma ne bevette tanta che ben presto rigettava la grappa ed il veleno. Allora, pensarono di farlo morire assiderato. In pieno inverno, durante una delle frequenti ubbriacature, egli venne accompagnato in aperta campagna e, fattolo sdraiare in un viottolo sperduto sulla neve, vi venne abbandonato. Ma egli poco dopo riusciva a risollevarsi e a rientrare in casa. Un terzo tentativo di soppressione fu tentato: gli venne fatto mangiare un bel piatto di funghi avvelenati, ma l'abbondante libazione di liquori con cui accompagnò il pasto fece sì che egli riuscì a salvarsi un'altra volta. Intanto era morta la moglie del Pochziel e più urgentemente i due volevano sbarazzarsi del Brachmann. Durante una delle solite ubbriacature, il marito venne portato a dormire sull'orlo del pozzo della casa, attendendo che vi precipitasse dentro. Ma egli dormiva profondamente, senza muoversi. Esasperati, i due che erano in agguato poco lontano, gli diedero uno spintone facendolo precipitare. Dopo di che si sposarono felicemente.

Ma dopo cinque mesi di luna di miele nacquero dissensi. Pochziel fu assalito dal terrore che la nuova moglie volesse fargli fare la fine del primo marito. Infatti un giorno, nascosto sotto il letto, Pozchiel riuscì a sentire la moglie che stava complottando colla figlia sul modo di sbarazzarsi di lui discutendo il pro e contro dei sistemi più spicci per spedirlo all'altro mondo. Pazzo dalla paura, non poteva parlare senza accusare se stesso. Ma un giorno durante una lite più vivace del solito i due coniugi si gridarono in faccia scambievolmente l'orrendo passato che li univa e li divideva. Arrestato, l'uomo confessò quasi subito.

Il Congresso di traumatologia a Budapest

Larga rappresentanza italiana

Budapest, 3 notte.

Stamane è stato inaugurato in forma veramente solenne il quinto Congresso internazionale per la traumatologia e le malattie professionali. Congresso che fa seguito a quello di Amsterdam col quale nel 1925 si riprese la tradizione di questi convegni mondiali che tanta importanza hanno assunto per lo sviluppo dell'assistenza sociale a protezione delle classi produttive. Il Congresso odierno non sarà certamente meno fecondo di risultati dei precedenti. Le relazioni e le comunicazioni all'ordine del giorno sono numerose, e dalla luce che esse porteranno sia nel campo teorico che nel pratico, potranno trarre largo giovamento i vari Paesi per migliorare gli ordinamenti della loro legislazione sociale.

Sono intervenuti circa 3000 congressisti di tutti gli Stati di Europa non solo, ma anche dell'America, per apprendere nuovi mezzi di profilassi e di cura dei traumi e delle malattie che possono colpire i lavoratori non solo per le fatiche fisiche, ma anche per quelle cerebrali. L'Italia nel campo della medicina e della chirurgia relative all'assistenza sociale è all'avanguardia è anche qui alla testa per il numero e l'importanza delle relazioni che dimostrano inoltre come la legislazione fascista sul lavoro sia una delle più avanzate. I nostri relatori stavolta hanno la soddisfazione di vedere partecipare al Congresso il nostro Governo in forma ufficiale con una delegazione veramente autorevole, presieduta da S. E. Bonardi. Nella delegazione sono anche i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, della Economia Nazionale, delle Comunicazioni e delle Corporazioni. Sono qui il prof. Loriga, ispettore generale del lavoro, il comm. Cao, il comm. Simeoni della Previdenza Sociale e del Lavoro, il prof. Diaz, per il Ministero delle Comunicazioni, l'avv. Anselmi, capo divisione alle Corporazioni, l'avv. Ottolenghi, consulente generale della Cassa Infortuni.

Tra i medici notiamo: il prof. Pisenti, del Comitato permanente internazionale; i professori Giommi di Siena, Della Vedova di Roma, Lattes di Modena; Quarelli, dell'Ospedale Maggiore di Torino; Stropeni, della Clinica chirurgica di Torino; Vigliani, Tovo ed Anglesio, dall'Ospedale di San Vito di Torino, il dottor Mosca di Roma, il dottor Cristiani di Milano, il dottor Roccia di Torino, il prof. Ciocchi di Bologna, il prof. Marangoni di Padova, molte dottoresse ed alcune signore dei congressisti; altri rappresentanti della Cassa Nazionale Infortuni, della Direzione di Sanità pubblica, della Sanità militare, della Sanità marittima, della « Croce Rossa Italiana », il prof. Giannini, della Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, i rappresentanti del Patronato Nazionale e di altri importanti Enti di assistenza italiana.

Stamane, dopo una breve seduta della Commissione permanente internazionale per la traumatologia e le malattie professionali, nella sala d'onore dell'Accademia ungherese delle scienze, si è avuto l'inaugurazione del Congresso. Erano presenti: il Reggente Horthy, il Governo ungherese e le Delegazioni ufficiali dei varii Stati di Europa e di America. Per primo pronunziò un discorso di occasione il Presidente del Congresso, prof. Tiberio Verebely, che salutò i congressisti nelle quattro lingue ufficiali. Subito dopo, S. E. Mons. Wass, Ministro della Previdenza Sociale e del Lavoro, portò il saluto del Governo ungherese con uno smagliante e chiaro discorso in latino, riprendendo, col pieno plauso dei congressisti, l'antica abitudine propria dei congressi di medicina. Cessati gli applausi calorosi, che salutarono il Ministro, venne cantato l'Inno nazionale ungherese. Quindi il rappresentante dell'Inghilterra portò il saluto ed i vivi ringraziamenti di tutte le Delegazioni dei Governi rappresentati.

La prima relazione fu letta dall'illustre prof. Kaufmann, dell'Università di Zurigo. Nel pomeriggio, tra gli altri relatori, il prof. Diaz di Roma fece una brillante comunicazione, che fu molto applaudita. Nella serata, il Comitato ha invitato i congressisti a fare una gita sul Danubio. Il piroscafo sul quale si trovavano i congressisti venne seguito, come scorta d'onore, da una torpediniera. Sul piroscafo una orchestrina ungherese, per fare atto di omaggio all'Italia, suonò tra applausi l'Inno *Giovinezza*.

Stasera infine, all'Hôtel San Gherardo, il Governo ha offerto un sontuosissimo banchetto colla partecipazione di tutti i congressisti e delle più alte personalità ungheresi. Tra gli altri, ha parlato il rappresentante del nostro Governo, S. E. Bonardi.

L'elogio di Mussolini agli agricoltori d'Italia

Il raccolto granario di quest'anno fa risparmiare al Paese un miliardo e un quarto di lire

Roma, 3 notte.

A Palazzo Chigi si è riunito quest'oggi alle ore 17 al completo il Comitato permanente per il grano presieduto dal Capo del Governo, il quale, dopo aver presentato con lusinghiere espressioni a tutti i componenti il nuovo vice presidente, ministro dell'Economia Nazionale on. Martelli, gli ha dato subito la parola per riferire sul primo numero dell'ordine del giorno: Risultati della nuova politica granaria del governo fascista e direttive per l'annata 1928-29. S. E. Martelli ha ringraziato prima il Presidente per le sue parole e ha rinnovato il suo intendimento di dare con entusiasmo e con fede tutta l'opera sua anche ai lavori del Comitato, che per la chiara e illuminata visione di S. E. il Presidente non ha solo il compito di risolvere il problema granario, ma anche e sopratutto il complesso problema dell'agricoltura italiana, che ha come elemento basilare la coltura del grano. Ha creduto quindi suo dovere di premettere un riassunto dei risultati conseguiti nel primo triennio di questo nuovo risveglio agricolo, e lo ha fatto con tanta maggiore soddisfazione in quanto egli ha voluto mettere in evidenza tutte le benemerenze anteriori alla sua assunzione al dicastero dell'Economia dal Governo fascista e dal Comitato, di cui il Presidente è l'anima.

I provvedimenti adottati nel triennio — egli ha detto in sostanza — hanno reso possibile uno sforzo di intensificazione dell'attività agricola in tutto il paese. Fondamentale, nella serie dei provvedimenti, è stato quello che ha ripristinato il dazio doganale sul frumento, sui cereali e sui prodotti derivati. Le successive provvidenze hanno investito questi punti principali: rafforzamento delle istituzioni tecniche di propaganda, concorso nazionale per la vittoria del grano, incremento della esperimentazione scientifico-agraria e della dimostrazione pratica; incoraggiamenti alla meccanica agraria all'uso dei motori agricoli, ai dissodamenti alla motoaratura, ed alla elettrocoltura; agevolazione di credito agrario; incoraggiamenti alla bonificazione agraria; concorsi a premio per promuovere l'incremento produttivo e per le buone pratiche colturali nelle aziende agricole.

Dopo avere illustrato l'opera delle Commissioni provinciali, S. E. Martelli ha posto in rilievo come sia possibile constatare fin d'ora risultanze confortanti. Difatti il calcolo provvisorio porterebbe, come fu già annunziato, il raccolto granario del 1928 a 64 milioni di quintali o poco meno, ciò che in ragguaglio alla superficie investita a grano equivarrebbe ad una produzione per ettaro di quintali 13,1. Nei due anni precedenti, la produzione unitaria fu invece di quintali 12,2 nel 1926, e 10,8 nel 1927. Nel triennio 1926-28 si è giunti ad una media di quintali 11,9 contro quintali 10,3 nel quinquennio 1909-1914, e quintali 11 nel sessennio 1920-1926, nel quale si registrano le due annate (1923 e 1925) di raccolto abbondante, dovuto allo straordinario favore della stagione. E' inoltre lecito segnare fin d'ora all'attivo dei risultati l'avvenuto miglioramento delle pratiche culturali e il ritmo nuovo di attività impresso alle campagne italiane con l'impiego sempre più diffuso della tecnica moderna. Segno indubbio anche questo dello sforzo di intensificazione compiuto dagli agricoltori, nonostante che lo scarso raccolto del 1927 abbia coinciso con i minori realizzi dipendenti dalla rivalutazione della lira.

Il ministro prospetta l'opportunità che d'ora innanzi il problema del grano non sia più esaminato nei varii aspetti analitici, ma nel complesso sintetico, incominciando ad attuarne quella parte che il Presidente ha già posto sul tappeto, l'inquadramento cioè della coltura granaria nel complesso di tutte quelle altre che valgono ad ottenere il maggiore e più razionale rendimento delle nostre terre. « Il fervore dell'opera — conclude il ministro — è grande in tutto il paese, che vede distintamente avvicinarsi la vittoria e che sente sempre più accrescere la sua riconoscenza devota per l'autore del nostro meraviglioso risveglio agricolo ».

Il Capo del Governo si è compiaciuto dell'esauriente e precisa relazione del suo ministro dell'Economia, asserendo che essa è il migliore elogio all'opera del Comitato del grano. I risultati dell'annata sono da considerarsi oltremodo soddisfacenti, tanto più che gli altri paesi europei, che hanno avuto in comune con noi la contrarietà della stagione, hanno avuto un raccolto sensibilmente inferiore al normale. La differenza del raccolto fra l'anno scorso e quest'anno farà rimanere in patria circa un miliardo e un quarto di lire, coefficiente non indifferente per l'economia italiana.

Il Presidente afferma che esiste veramente un grande fervore fra le masse rurali e che il Comitato ha ottenuto quello che si proponeva, cioè di determinare nel paese un effettivo miglioramento della tecnica agricola. Esalta il contributo operoso ed entusiastico degli agricoltori, particolarmente ponendo in evidenza i meriti e le virtù del contadino italiano, che vuole additare ad esempio per la sobrietà della vita, per la modestia delle abitudini e per la obbedienza assoluta a tutte le direttive del Governo. Lieto di constatare che nel triennio tutti hanno compiuto il loro dovere, è sicuro che nel periodo che da oggi si inizia nuovi successi coroneranno la tenace volontà dei nostri agricoltori.

Segue quindi la relazione del prof. De Cillis sulla coltivazione del grano in rapporto alla siccità e quindi la seduta del Comitato viene sospesa e rinviata per la prosecuzione dell'ordine del giorno a lunedì 10 corrente.

Gli agricoltori alessandrini premiati

nel concorso per le semine

Alessandria, 3 notte.

Alla presenza del Prefetto Selvi, del Console cav. Natale Cerruti, Segretario federale, del presidente della Commissione provinciale granaria, gr. uff. Luigi Vaccari, sono stati distribuiti in solenne adunata i premi assegnati nel concorsi dello scorso anno per la diffusione della semina a macchina e della sarchiatura e rincalzatura del frumento. Presenziavano all'adunata, svoltasi nel salone della Casa del Fascio, il direttore della Cattedra di agricoltura prof. Ilario Zannoni, il presidente dei Sindacati agricoli cav. Enrico Arezzi, il console cav. Bocca, il conte Guazzone, l'ing. Testa, il cav. Pavari, il cav. Virginio Goggi, il prof. Picchio, il cav. Carpignano, il dott. Gabotto, il dott. Bardelli, il sig. Maurizio Rossi, il sig. Luigi Geravelli, gli agricoltori Viscoli, Discalzi, Abbiate, don Chenna, Giacomo Pulciano, Ricagni, Orsi geom. Spinolo e altri numerosi provenienti da tutta la provincia.

Dopo che il gr. uff. Vaccari ebbe portato il suo saluto al Prefetto, che tanto fervore di iniziative va suscitando nella provincia, ed ebbe espresso il suo plauso ai premiandi, che hanno dimostrato con quanto interessamento attendono alla coltivazione del grano, sorse a parlare il Prefetto Selvi. Con felice improvvisazione egli ha detto della importanza della agricoltura nella economia nazionale, dimostrando come nella terra l'Italia debba trovare ogni sua forza economica, base di ogni potenza politica. Calorosi applausi hanno salutato alla fine il discorso del più alto gerarca provinciale.

Prima di procedere alla distribuzione dei premi, il direttore della Cattedra di Agricoltura, prof. Zannoni, enumerò quelle che si possono indicare come conquiste della battaglia del grano, che permettono quest'anno di poter valutare la produzione granaria della provincia di Alessandria pressochè pari a quella del 1923, che rappresentò un anno di eccezione. La produzione del corrente anno ha raggiunto infatti limiti mai raggiunti in anni precedenti e ciò in virtù dell'adozione di sistemi culturali sempre più perfezionati, che vanno dalle arature all'impiego di razze elette e alle adeguate concimazioni, comprese le azotazioni invernali. In seguito si procedette alla distribuzione dei numerosi premi.

Lavoratori e datori di lavoro

in un discorso dell'on. Rossoni

Roma, 3 notte.

Si è tenuta ieri a Velletri la grande adunata sindacale, alla quale sono intervenuti gli on. Rossoni, Razza, Bifani e Pellizzari, il comm. Guglielmotti, segretario federale dell'Urbe, e altre autorità sindacali e politiche di Roma e provincia. L'on. Rossoni ha pronunziato un discorso nel quale ha posto in rilievo l'importanza dell'adunata e poi ha detto:

« Nel vecchio sistema sindacale il contratto di lavoro si faceva con lo sciopero e senza sciopero. Ma il contratto non era rispettato che in parte, perchè non c'era l'obbligo di rispettarlo nè da parte dei datori di lavoro, nè da parte degli operai. Nel nostro sindacalismo, che è disciplina produttiva, si procede in modo diverso. Abbiamo constatato così due cose: la prima che molti datori di lavoro, anche dopo la disciplina degli operai che nei sindacati hanno oggi una coscienza nuova e non fanno più sciopero, sono rimasti un po' anarchici cioè troppo individualisti. Essi dicono: c'è la legge, c'è il contratto, e sta bene; ma io faccio il comodaccio mio. E la legge si mostrò imperfetta perchè mentre conferiva responsabile la collettività associata, non rendeva responsabili i singoli che non rispettavano i patti. Ed ecco il Governo fascista a provvedere e tra poco entreranno in vigore delle disposizioni legali che colpiranno anche i singoli inadempienti. Poi c'è il problema del collocamento della mano d'opera, della riassunzione e dei licenziamenti. Ancora oggi, come ieri, tutti i contratti di lavoro possono essere sabotati attraverso il licenziamento e la riassunzione. Tra le altre cose i contratti non stabiliscono il minimo di guadagno. E' questo un guaio grosso. Ma il minimo qual'è? Nei momenti di floridezza si paga più che nei momenti di crisi. E il minimo è quello della crisi o della prosperità? Con un po' di ragione dovrebbe essere la media. Ma in questo campo la questione è un po' complicata. E' accaduto molto spesso che i datori di lavoro licenziano il sabato degli operai che guadagnano trenta lire e il lunedì fanno altre assunzioni a ventotto lire. Con questo sistema nei grandi stabilimenti industriali si sono abbassate tutte le paghe senza poter dire che c'era violazione del contratto di lavoro.

« Qualche piccolo episodio viene di tanto in tanto a ricordarci che ci sono ancora dei lavoratori irrequieti e non soddisfatti. Io stesso ho potuto constatare qualche volta che nei nostri sindacati gli operai non sono molto contenti. Ebbene oso affermare che talvolta questo malcontento è giustificato per il contegno di certi datori di lavoro che sono arrivati persino a licenziare dal lavoro i fiduciari dei sindacati fascisti. Il malcontento non crea niente; l'irrequietudine non risolve nessun problema. Bisogna avere una coscienza salda del proprio dovere e confidare nell'equità e nella giustizia del Fascismo, che non è un partito o un movimento di classe, ma un partito con l'anima, con la coscienza nazionale e che rappresenta veramente tutta la nazione. Ed allora io dico agli operai: Abbiate fiducia. Io pretendo dagli organizzatori fascisti che essi abbandonino qualsiasi sistema demagogico, ma pretendo anche che essi siano leali, onesti, devoti alla causa del lavoro e che assistano con tutte le loro energie i propri associati come singoli e come categoria. L'organizzatore che va al caffè, che va a spasso dalla mattina alla sera, che non va all'ufficio del sindacato, che non si affina, che non eleva la sua mente e la sua capacità per dimostrare ai datori di lavoro la bontà della causa dei lavoratori, non è un organizzatore fascista. Il buon esempio deve esser dato da coloro che sono messi a capo dei sindacati. Ai datori di lavoro io dico una cosa: noi, come fascisti e come sindacalisti, ci spieghiamo perfettamente le vostre difficoltà. Non solo, ma ci spieghiamo la maggior difficoltà dello sviluppo della mentalità dei datori di lavoro. Io richiamo i datori di lavoro a pensare ai tempi passati, quando erano male organizzati e quando le masse erano irrequiete. Non avevate più molto coraggio. La stessa vita civile era diventata per voi un tormento e noi ne conosciamo molti che non erano sicuri di sè stessi e delle proprie famiglie. Orbene, adesso che avete la fortuna di vedere ristabilito un ordine e una disciplina nuova, non ripetete l'errore individualistico; accettate la legge fascista come una legge, non dico di salvezza nel brutto senso della parola, ma nel senso umano di salvezza dell'ordine e della civiltà e fate il vostro dovere. Amate il contadino e l'operaio che faticano da mane a sera. Il Fascismo italiano vi dice che dovete andare incontro a queste anime buone perchè i lavoratori diventano sovversivi ed irrequieti quando sono abbandonati a sè stessi e si trovano nella miseria e le loro anime non sono coltivate. Tante volte anche con un solo tozzo di pane e con una parola buona si possono chiedere tutti i sacrifici ai lavoratori italiani. E' stato dimostrato anche durante l'ultima battaglia ingaggiata dal Duce per la rivalutazione della lira. Tutti gli operai d'Italia hanno accettato diminuzioni fortissime di salario. Noi domandiamo che le altre classi facciano pure dei sacrifici; domandiamo che il costo della vita segua lo stesso cammino. C'è stato un abbassamento del costo della vita, ma certo non si può dire che il costo della vita sia abbassato come noi abbiamo abbassato i salari. Disciplniamo e centuplichiamo i nostri sforzi in tal senso. Noi vogliamo che i lavoratori abbiano lavoro, abbiano pane, perchè quando in patria avranno lavoro, il pane e la casa, essi veramente ameranno ancor più la patria ».

Costituzione di Consorzi idraulici

Valenza, 3 notte.

Ieri mattina, nella sala comunale di Rivarone, si tenne l'assemblea per la costituzione del Consorzio idraulico di quarta categoria. Presenziavano il rappresentante del Prefetto, comm. dott. Demetrio, e per la Provincia l'ing. Leone Borgatta, capo Sezione dell'ufficio tecnico provinciale. Erano pure presenti le autorità rivaronesi e molti paesani. Dopo la relazione del presidente Romolo Fracchia, all'unanimità venne dichiarato costituito il Consorzio Idraulico di difesa alla sponda sinistra del fiume Tanaro, tra i comuni di Rivarone e Montecastello, con sede a Rivarone.

Voghera, 3 notte.

Per iniziativa della Federazione provinciale fascista degli agricoltori ha avuto luogo un'importante adunata degli agricoltori ed orticoltori del rivolo destro della Staffora. Il dottor Tibaldi, della Federazione, fece un'ampia relazione sulla irrigazione e sulla necessità che anche gli interessati del rivolo destro della Staffora si costituiscano in consorzio irriguo per maggiormente intensificare la produzione locale. Dopo brevissima discussione tutti quanti i presenti aderirono alla costituzione del consorzio approvando la previsione finanziaria e venne dato incarico al geom. Alfredo Malaspina della nostra città di condurre sollecitamente a fine le pratiche, e di dare inizio ai lavori.

Il monumento sul Monte Nero

Balbo alla cerimonia inaugurale

Cividale, 3 notte.

Per l'inaugurazione del Monumento-rifugio sul Monte Nero, è assicurato l'intervento del Sottosegretario all'Aeronautica S. E. Balbo. Altri membri del Governo hanno promesso di partecipare alla grandiosa solennità. Così l'omaggio che si vuol tributare agli eroi di quel Monte sacro alla Storia, viene ad assumere sempre più spiccatamente il carattere di una dimostrazione nazionale.

SPORT

I coraggiosi vogatori torinesi

saranno ricevuti dal Duce e dal Papa

Roma, 3 notte.

Oggi i canottieri torinesi del «raid» Torino-Roma sono stati ricevuti in Campidoglio dal vice-governatore conte D'Ancora essendo il principe Potenziani assente da Roma. A ciascuno dei militi piemontesi è stata offerta dal vice-governatore una grande medaglia ricordo in bronzo, con nastro dai colori di Roma, racchiusa in un elegante astuccio. Altra medaglia, pure con nastri dai colori di Roma, è stata consegnata al cav. Rippa, capo-voga della imbarcazione « Piemonte ». Tale medaglia, d'argento, artisticamente lavorata, è stata offerta dal governatorato di Roma al gagliardetto della « Cerea ».

Ai canottieri è stato poi offerto un sontuoso rinfresco, al quale hanno preso parte numerose personalità politiche e sportive della capitale, che hanno espresso ancora la loro ammirazione e le loro congratulazioni per l'ardito «raid» compiuto. I canottieri hanno ringraziato, visibilmente commossi per le cordiali accoglienze ricevute, e si sono dichiarati lieti di fregiare il loro gagliardetto della medaglia offerta dall'Urbe.

Doman l'equipaggio del « Piemonte » sarà ricevuto dal Capo del Governo, al quale consegnerà il messaggio del podestà di Torino, ammiraglio Di Sambuy. I canottieri saranno presentati al Duce dal generale Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia. Anche il segretario del Partito, on. Turati, riceverà i « raidmen » al Palazzo del Littorio. Mercoledì o giovedì essi saranno poi ammessi in udienza dal Papa, che ha seguito con interesse le fasi del «raid».

Gli allenamenti a Monza

L'on. Giunta al «Gran Premio d'Europa»

Monza, 3 notte.

Oggi, all'Autodromo, gli allenamenti si sono intensificati. Williams e Chiron sono stati i primi a compiere alcuni giri a notevole velocità. Ma la sorpresa della giornata si è avuta poco dopo con Varzi, che a bordo della sua « Alfa-Romeo », secondo i controlli improvvisati, avrebbe sfiorato esattamente di un secondo il « record » del povero Ascari, compiendo il giro complessivo in 3' 35" 3/5. Più tardi hanno girato Borzacchini, Fisauli, Foresti e Tonini. I migliori tempi, registrati durante queste prove, si aggirano sul 3,43 e sul 3,44. Sono giunti nel pomeriggio: Brilli-Peri, Maggi e Arcangeli, i quali sono in attesa delle loro macchine, che dovrebbero giungere domani mattina. Maggi è però riuscito a percorrere alcuni giri di prova con una delle « Maserati » già sulla pista. Gli organizzatori confermano che il Sotto-Segretario di Stato, on. Giunta, sarà lo *starter* del Gran Premio d'Europa, in rappresentanza ufficiale del Governo.

Sparta batte Brescia 5-0

Chicago, 3 notte.

La squadra di calciatori di Sparta ha battuto quella del « Brescia » per 5 a 0. A malgrado del tempo piovoso, oltre cinquemila persone hanno assistito all'interessante partita, la prima parte della quale è stata caratterizzata dal brillante comportamento dei giuocatori italiani. Gli spartani sono riusciti a segnare il primo goal soltanto dopo venti minuti di combattimento accanito. I bresciani pareggiano immediatamente con un goal dovuto all'abilità di Magnozzi, il quale viene calorosamente applaudito dagli spettatori. La prima fase del giuoco si chiude così alla pari (1-1). Alla ripresa gli spartani tentano invano per 15 minuti di superare la difesa avversaria; poi rapidamente segnano quattro goals, compreso uno dovuto al fatto che il bresciano Cataldi viene penalizzato. La squadra del « Brescia » è poi partita per Detroit dove il 9 si misurerà con quella degli Stati Uniti.

(United Presse).

Il Campionissimo e la sospensione

Novi Ligure, 3, notte.

Costante Girardengo ha inviato ieri all'on. Torrusio, Presidente dell'U.V.I., un lungo memoriale contro la punizione avuta. Pure dall'on. Torrusio si è recato ieri, nella villa di Calde (Lago Maggiore), il comm. Mario Ferretti, vice-presidente della F.I.G.C., il quale ha avuto occasione di intrattenersi sul caso Girardengo. Sappiamo pure che lo stesso « Campionissimo », accompagnato dal Ferretti, il 16 corrente, si recherà personalmente dal presidente dell'U.V.I. ad illustrare dettagliatamente le proprie difese.

Verso un match Bonaglia-Jacovacci?

Milano, 3 notte.

Molte sono le probabilità di assistere a un combattimento di boxe tra il campione europeo dei pesi medi Jacovacci e il campione italiano del medio-massimi Bonaglia. Carpegna, l'attivo organizzatore, mira da tempo a questo incontro, il cui successo non mancherebbe di affermarsi in modo strepitoso. Si assicura, anzi, che Carpegna ha già la firma di Jacovacci per questo incontro e che l'adesione del boxeur torinese è assai desiderata. A tal proposito Descamps, patrono di Jacovacci, ha inviato oggi ai giornali per il tramite di Carpegna una lettera con la quale il suo pupillo Jacovacci sfida Bonaglia per un combattimento in cui potrebbe anche essere messo in palio il titolo di campione italiano dei medio-massimi o non, a seconda della volontà dello sfidato. La sola cosa che è chiesta dal Jacovacci è che il combattimento abbia luogo in una città neutra: quindi nè a Roma, nè a Torino, le città di origine dei due boxeurs.

Tunney a Parigi

Verrà in Italia?

Parigi, 3, notte.

Quando Eugenio Tunney arrivò stasera alla Stazione del Nord, proveniente da Londra col treno di lusso, una folla numerosa di parigini gli testimoniò quanto essa apprezzasse i suoi *exploits* pugilistici. Poco dopo, in un grande *hôtel* dell'*avenue* Giorgio V, dove discendeva, Tunney è stato assediato dalle moltiplici domande, che i giornalisti sono soliti a porre agli ospiti di marca. Tunney vi si assoggettò, sorridendo:

— Eccovi dunque in Europa. Siete contento?

— Moltissimo. Ora mi diletto a vedere il vecchio mondo. Londra mi è piaciuta moltissimo. D'altronde, sapete io amo molto Shakespeare.

— Lo si dice. Si dice anche che voi ora volete dedicarvi alle lettere.

— Non lo so ancora. E' un dominio troppo vasto da esplorare. Per il momento non penso che al matrimonio.

— E la boxe?

— Vi ho rinunziato per sempre. Ciò che cerco è un'esistenza calma, lontana da ogni rumore, vivere come uno vuole e non come vogliono gli altri. Così farò il mio giro della Francia a piccole tappe. Ho sempre desiderato di conoscere questo Paese, di ammirarlo e di amarlo.

E Tunney aggiunse: « Forse in seguito andrò anche in Italia. Mi hanno parlato molto bene di Roma ».

DA CASALE

I vigili del fuoco, in coincidenza con la Festa del Fuoco di Torino, hanno dato ieri nel cortile dell'ex Corte d'Appello, un saggio di esercitazioni, diretti dal comandante Ghena quale chiusura del corso annuale Pompieristico di istruzione. Assistevano il Podestà cav. uff. avv. Caire, l'ingegnere municipale Reale e un discreto pubblico.

SIFILIDE Veneree Pelle
Via Po 20, piano 1° - SALE SEPARATE
ESAMI COMPLETI DEL SANGUE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI
allievo delle Cliniche di Londra, Vienna, Parigi 1919-1927 — Ore 10-21.
Autorizz. R. Prefettura Torino n. 0050/1

Malattie SESSUALI VENEREE
SIFILIDE PELLE
Ouro moderno, rapido - Sale separate
Dott. CABALEGNO, via San Quintino, 21
Ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 21. Festi. 9 alle 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA